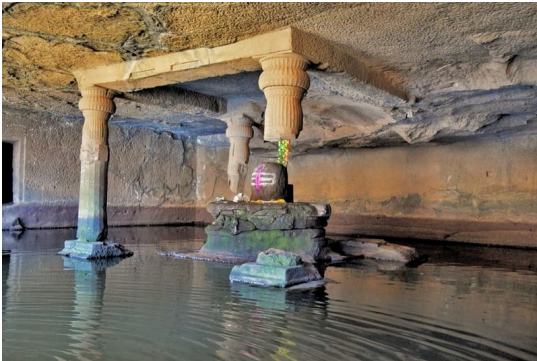


## Geometria del Sacro: Viaggio dentro il Tempio

lunedì, 27 aprile 2026



Tempio rupestre di Kedareshwar: l'enigmatico santuario di Shiva sospeso nel tempo.

di Vita Maria Minò

### Lo spazio che trasforma

«Ci sono porte che non si vedono. Eppure, una volta attraversate, cambiano tutto».

La volta scorsa abbiamo seguito Andrea fino a una soglia invisibile: una porta qualunque, in una strada qualunque, dietro la quale il tempo sembra cambiare ritmo.

Abbiamo capito che il bisogno di rito non è scomparso, si è solo spostato lontano dai riflettori, rifugiandosi in luoghi discreti e silenziosi.

Ora, quella porta si apre davvero. E la domanda cambia: cosa succede quando entriamo?

### Lo spazio "tagliato"

La stanza non è imponente come una cattedrale, eppure, appena varchiamo il limite, sembra espandersi. Non è una questione di volumetria, ma di intenzione. Andrea si ferma esattamente sulla soglia. Non la oltrepassa subito; la rispetta.

«Questa non è solo una stanza», dice piano. «È uno spazio "preparato e sacro"».

Lo studioso, **Mircea Eliade**, ha passato la vita a spiegare ciò che stiamo provando ora. Diceva che per l'uomo moderno lo spazio è tutto uguale: piatto, banale, intercambiabile.

Ma per chi cerca il sacro, lo spazio si spacca. Esistono luoghi "forti" e luoghi "vuoti". Entrare qui significa trovare il punto esatto in cui la tua terra tocca, finalmente, un cielo.

### L'orientamento: dove nasce la luce

Lo spazio possiede una polarità magnetica verso cui lo sguardo torna automaticamente.

«Guarda da dove arriva la luce», suggerisce Andrea.

Non è un'illuminazione violenta, ma una guida posizionata con precisione millimetrica. In molti luoghi rituali, quel punto è l'Oriente: l'origine, la direzione del sole nascente, il simbolo della conoscenza che scaccia le ombre.

Il lato opposto resta legato all'ingresso, al mondo profano che ci siamo lasciati alle spalle. Non serve un manuale d'istruzioni: è l'architettura stessa che ti conduce per mano.

### Il pavimento: camminare sul dualismo

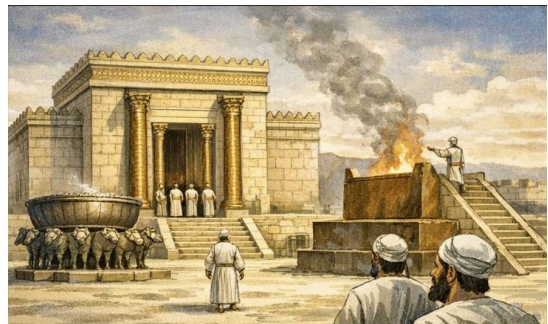
Abbassando lo sguardo, ci si accorge che il suolo non è un semplice accessorio decorativo. È un ritmo.

Spesso è un contrasto netto: un pavimento a scacchi, bianco e nero, luce e ombra alternati senza interruzioni.

Andrea indica il contrasto sotto i nostri piedi. **René Guénon**, filosofo, intellettuale e esoterista scriveva che *questo non è solo un ornamento*.

*È la sintesi di tutto ciò che esiste: il giorno e la notte, il bene e il male, il maschile e il femminile.*

*Il rito ti insegna l'equilibrio. Non devi restare bloccato sul bianco, né sprofondare nel nero. Devi imparare a camminare nel mezzo.*



### Colonne e volte: il modello dell'universo

All'ingresso, due colonne segnano il confine. Non sono lì per sostenere il peso del tetto, ma per sostenere un concetto.

Una rappresenta la stabilità, l'aspetto spirituale e la forza divina. L'altra, a sinistra, rappresenta l'energia, l'aspetto materiale e la sovranità.

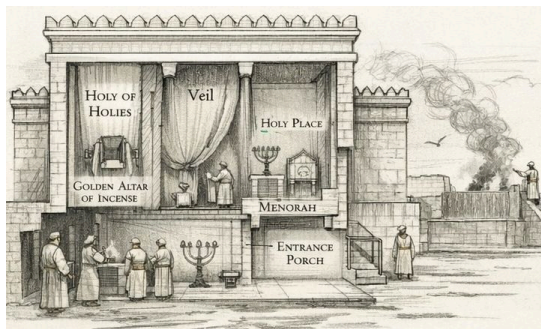
«Se ne toglie una, crolla il senso di tutto. È equilibrio metafisico, prima che architettura».

E alzando gli occhi, il soffitto non chiude la visuale: la apre. Spesso decorato come una volta stellata, ricorda che questo piccolo perimetro tagliato fuori dal mondo è, in realtà, un modello in miniatura dell'intero cosmo.

È forse l'unico posto dove ti rendi conto, con sollievo, di non essere affatto al centro dell'universo.

## Il Mandala di pietra: la connessione globale

A questo punto, Andrea sposta lo sguardo idealmente lontano, oltre i confini di questa stanza.



>«Mentre noi siamo qui, c'è chi compie movimenti identici dall'altra parte del pianeta».

A migliaia di chilometri di distanza, un monaco buddhista cammina lentamente attorno a una struttura dorata.

Se in Occidente il tempio è spesso una sala da attraversare longitudinalmente, in Oriente è un **Mandala tridimensionale** che converge verso un centro.

«In Oriente non ti limiti a guardare il sacro: ci cammini dentro».

Prima di entrare in quei templi, incontri spesso figure imponenti e minacciose sulla soglia

. «Non sono lì per spaventare gli altri, ma per filtrare te», dice Andrea. «Ti avvertono che non tutto può entrare. Il superfluo deve restare fuori».

### Muoversi per capire

C'è un dettaglio che ritorna identico in ogni latitudine: il movimento.

Nei chioschi cristiani, nelle sale rituali occidentali o attorno agli *stupa* orientali, l'uomo non resta mai statico.

Cammina, ruota, percorre traiettorie precise.

«Se rimani fermo, la geometria resta solo un disegno sul muro. Per farla vivere, devi muoverti».

È la lezione finale di questa architettura: non sei tu che osservi lo spazio. È lo spazio che agisce su di te.

Ti rallenta il battito, ti orienta i pensieri, ti trasforma. Mentre usciamo, Andrea si ferma un'ultima volta sulla soglia:

«Dopo un po' capisci che non conta solo quello che fai. Conta dove lo fai».

**Prossimamente:** Lo spazio resterà lo stesso, ma qualcosa inizierà a muoversi al suo interno. Strumenti, gesti e simboli di potere: squadre, compassi e spade.

Non servono a costruire edifici nel mondo, ma a scolpire ciò che resta dentro l'uomo. Parleremo dei "Simboli del Potere" e di come parlano alla nostra parte più antica.